



IN QUESTO NUMERO

La visita al Centro Astalli del Presidente della CEI, il Cardinal Gualtiero Bassetti

Le storie dei rifugiati da Iran, Somalia, Afghanistan, Mali

In un documento le proposte per una nuova agenda sulle migrazioni per chi si candida a governare il Paese

ALLA PROVA DELLE MIGRAZIONI

L'attuale campagna elettorale è il banco di prova per questioni importanti che riguardano il futuro del Paese: una

di queste ci sembra il tema delle migrazioni, che negli ultimi anni è diventato oggetto di strumentalizzazioni politiche più che luogo di riflessione, dialogo e programmazione. Papa Francesco, nel suo *Discorso* al V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana a Firenze nel 2015, ha detto: «Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli».

In questi anni abbiamo vissuto il tema delle migrazioni più che come sfida come un ostacolo alla convivenza. In talune circostanze abbiamo assistito anche al tentativo di creazione ad arte di uno scontro sociale tra fasce più fragili e deboli della società civile, con il rischio che, quando «si soffia sul fuoco, le scintille possono volare lontano e infiammare la casa comune, la casa di tutti», come ha ricordato recentemente il **Cardinal Bassetti**. Occorre comprendere fino in fondo che è sempre più urgente un noi inclusivo per costruire una casa comune sostenibile per tutti e che le urgenze attuali, prima fra tutte il lavoro, riguardano tutti noi. Occorre impegnarsi sempre più per la costruzione di comunità inclusive che guardino al domani con spirito aperto e solidale.

Da questa consapevolezza e con un atteggiamento dialogante nasce un documento, di cui riportiamo una sintesi a pag. 4, che guarda al futuro del Paese in modo concreto, alla luce dell'esperienza pluriennale di molti dei firmatari. Non si tratta di un documento estemporaneo per suscitare promesse elettorali che, in positivo e in negativo, si sa già di non riuscire a realizzare, vista la complessità del tema. Si tratta piuttosto di un documento che, toccando questioni concrete che interessano la vita di molte persone presenti sul nostro territorio e provenienti da altri Paesi, possa costituire la base di un dialogo che non abbia come obiettivo il ricavarne la propria fetta della torta comune ma cercare il bene di tutti, con tutti gli attori della scena politica che credono in una società plurale, attenta alle differenze.

Camillo Ripamonti sj

Un incontro da ricordare

La visita del Cardinal Bassetti, Presidente Cei, al Centro Astalli

«Vedervi tutti insieme, rifugiati, volontari, gesuiti, e sentire i vostri racconti - che sono in realtà brandelli di carne - mi fa venire in mente il miracolo della Pentecoste.

Erano insieme popoli di Cappadocia, Egitto, Mesopotamia, di Roma. Popoli di lingue e di etnie diverse. E si verificò un miracolo, che mi auguro si verifichi anche ora: lo spirito di Dio discese e cominciarono a parlare tutti la stessa lingua. Era la

Donatella Parisi

lingua dell'amore, e non c'è creatura che non la capisca». Il presidente della Cei, S.Em. Cardinal Gualtiero Bassetti, ha salutato così, nella chiesa del Gesù a Roma, i tanti migranti presenti, lo scorso 25 gennaio, in occasione dell'incontro organizzato dal Centro Astalli per celebrare la *Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato*, promossa dalla Chiesa cattolica

Il cardinal Bassetti, è arrivato alle 15 a via degli Astalli, orario in cui la distribuzione dei pasti è in pieno svolgimento

Accogliere


SOUMAILA, RIFUGIATO DAL MALI

Sono Soumaila, rifugiato dal Mali. Lavoro come responsabile della comunicazione in un partito di opposizione al Governo.

Dopo una conferenza pubblica in cui abbiamo denunciato i crimini del governo venni a sapere che il mio nome compariva sulla lista delle persone da arrestare. Sono scappato in Algeria ma l'ebola fu la mia nuova condanna. Se sei nero e africano, allora hai l'ebola. Lo stigma sociale mi stava uccidendo. Sono stato costretto a passare dalla Libia per tentare di arrivare in Europa.

Mi hanno fermato delle persone armate e mi hanno messo in prigione, da dove esci solo se paghi. Un amico pagò per me. Mi dissero che potevo andare via dalla Libia, facilmente. Pagai il trafficante, ma mi ritrovai su una spiaggia con altre centinaia di persone. Era la notte del 24 dicembre 2014. Volevo tornare indietro ma minacciarono di uccidermi. Eravamo in 120. Non passò nemmeno un'ora che affondò. Ci siamo salvati in 30. Io sapevo nuotare. Il 25 dicembre ci hanno fatto imbarcare di nuovo. Il 26 dicembre siamo stati salvati dalla Marina Militare italiana.

L'Europa accoglie ogni giorno me e tanti rifugiati che non si lasciano fermare.

Perché un muro, un filo spinato, il mare, non fanno paura a chi non ha più nulla da perdere. 



+ “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare i migranti e i rifugiati”:

questo il tema scelto da Papa Francesco nel suo *Messaggio* per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018, che si è celebrata domenica 14 gennaio 2018 con una messa in San Pietro alla quale hanno preso parte anche 100 rifugiati del Centro Astalli. Visti umanitari, ricongiungimenti familiari, prima sistemazione decorosa, libertà di movimento: il Papa raccomanda quattro “azioni”. Quattro azioni per cercare di affrontare il tema dei migranti e dei rifugiati salvaguardando – sempre e in primo luogo – la dignità della persona. Un testo ricco di proposte e azioni concrete, che il Pontefice offre alla comunità internazionale.


Il testo integrale è consultabile su centroastalli.it nella sezione Primo piano, dedicata alla visita del Card. Bassetti.

Proteggere

OSMAN, RIFUGIATO DALLA SOMALIA

Sono Osman, rifugiato dalla Somalia. Sono partito da Mogadiscio a 18 anni, non avevo scelta. Oggi vivo in Italia, sono sereno.

Ho tanti amici italiani. Ho incontrato tantissimi ragazzi delle scuole superiori italiane. Ho raccontato tante volte la mia storia davanti a facce prima diffidenti, distanti, poi curiose, sbalordite e alla fine conquistate.

Raccontare di me, della mia storia, vuol dire dare un senso alla parola protezione. Sul mio documento c'è scritto “protezione internazionale”. Una volta in classe un ragazzo mi ha chiesto: “Cosa possiamo fare noi per aiutare te e la tua gente?” E allora ho capito che forse ero io, in salvo, che dovevo proteggere e mantenere viva la memoria di tanti fratelli che sono morti in Somalia, nel deserto del Sahara, nel mare. Sento la responsabilità di proteggere il mio popolo somalo e di chiedere a chi ha potere di proteggere il mio popolo non commerciando in armi con la Somalia, e creando vie legali per consentire ai ragazzi come me di avere un futuro al sicuro e protetto. 

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

to. Si è intrattenuto con i migranti in fila fuori dalla porta verde, e poi è entrato nei locali della mensa dove ha conversato con un gruppo di rifugiati che gli hanno parlato delle difficoltà e delle speranze di chi vive in un paese straniero. Dopo la visita della mensa si è recato alla Chiesa del Gesù, dove ha ascoltato quattro rifugiati provenienti da Somalia, Mali, Iran e Afghanistan che, raccontando la propria storia personale, hanno incarnato le quattro parole chiave indicate dal Papa nel suo messaggio per la Giornata del rifugia-

to: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Il Cardinal Bassetti, visibilmente commosso, ha espresso parole di tenerezza e vicinanza ai rifugiati. "Vi porto l'affetto di tutti i vescovi d'Italia".

L'incontro si è concluso con l'invocazione della pace in circa 30 diverse lingue parlate dai rifugiati presenti: dall'arabo al wolof, dall'oromo al bambarà, dall'amarico al curdo...

Il Cardinal Bassetti ha invocato la pace leggendo la preghiera dei rifugiati scritta per l'occasione.

Promuovere

SOHEILA, RIFUGIATA DALL'IRAN

Sono Soheila, ho 30 anni. Sono laureata in arte. Lavoro in una piccola cooperativa come grafica. I ragazzi che lavorano con me sono diventati la mia famiglia italiana.

Quando sono arrivata in Europa non pensavo sarebbe stata così dura: l'aereo su cui viaggiavo ha fatto uno scalo a Roma per due ore, prima di arrivare a Copenaghen, dove era diretto. In quelle due ore mi hanno preso le impronte digitali, mi dicevano che era la prassi.

Sono stata in Danimarca un anno, di punto in bianco la polizia mi ha detto che per una legge europea che si chiama *Dublino* dovevo tornare indietro in Italia.

Sono arrivata a Roma. Ho dovuto di nuovo ripensare tutta la mia vita.

Essere una donna rifugiata è difficile e doloroso. Noi rifugiate abbiamo sogni, talenti, determinazione e tanta forza. Possiamo promuovere idee, progetti, realizzare società più giuste e aperte perché ciò che vogliamo più di ogni altra cosa è costruire.

Integrare

JAWAD, RIFUGIATO DALL'AFGHANISTAN

Sono Jawad, rifugiato dall'Afghanistan. Sono di etnia Hazara. A 13 anni, mio padre mi dice di partire. Era pericoloso restare. Del mio viaggio ricordo la mancanza di cibo e acqua per giorni. Il camminare sulle montagne, di notte, al buio in fila indiana, in silenzio, disseminate di mine antiuomo. Arrivato in Iran ho cominciato a lavorare in una fabbrica di marmo. Quindici, sedici ore al giorno per due soldi e un posto dove dormire. Mio padre mi disse: "Non ti ho mandato via per farti restare ignorante. Solo studiando potrai contribuire a costruire la pace".

Ho vissuto per 18 anni in Iran studiando e lavorando. Mi sono diplomato in matematica. Poi la laurea in Sociologia con una specializzazione in Storia.

Ora sono in Italia dove c'era la mia fidanzata, anche lei afgana. Oggi abbiamo un bambino. Da quando c'è Mobin l'integrazione in Italia ha un significato nuovo. Impegnarsi perché un giorno sia cittadino italiano è per noi integrazione. L'integrazione per me è essere uomo di pace ogni giorno.



Tutte le religioni monoteiste, abramitiche, conoscono questo progetto: "amate il forestiero, il profugo, il povero". E invece le paure ci giocano dei brutti scherzi. Le paure generano scarti. Quante vittime generano le nostre paure.

**S. Em. Cardinal Gualterio Bassetti Presidente Cei
25 gennaio 2018**

PROPOSTE PER UNA NUOVA AGENDA SULLE MIGRAZIONI IN ITALIA

Gli enticattolici* impegnati a vario titolo nell'ambito delle migrazioni sentono la necessità di aprire uno spazio di confronto in cui dare voce alle esigenze di convivenza civile e di giustizia sociale che individuano come prioritarie, per il bene di tanti uomini e donne di cui si impegnano a promuovere i diritti e la dignità. Nell'orizzonte di un welfare che metta sempre più al centro una visione di comunità civile inclusiva e solidale, le migrazioni pongono questioni cruciali e non rimandabili e che riguardano tutti indipendentemente dalla provenienza.

I diversi schieramenti politici che si presentano al prossimo appuntamento elettorale sono chiamati ad esprimersi su come intendono affrontare tali questioni.

La crisi dei migranti che attraversa oggi l'Europa mette chiaramente in luce una crisi profonda dei valori comuni su cui l'Unione si dice fondata.

La questione delle migrazioni sembra essere diventata un banco di pro-

va importante delle politiche europee e nazionali. In tale contesto il fenomeno migratorio è cruciale per il futuro dell'Italia e occupa spazi sempre più rilevanti all'interno del dibattito pubblico e, lo sarà ancor di più in vista delle prossime scadenze elettorali. Per questo, riteniamo fondamentale creare occasioni di confronto schiette e costruttive, grazie alle quali gli schieramenti politici che si candidano a governare il Paese possano prendere impegni chiari e precisi nei confronti dell'opinione pubblica. In quest'ottica, il presupposto è quello di uscire dalla logica emergenziale per ripensare il fenomeno migratorio con progettualità.

In questo quadro abbiamo comunque la certezza che nel Paese, quando si parla di immigrazione, esista un ampio bisogno di riflessione, azione e cambiamento che anima tanti cittadini. La campagna *Ero straniero - L'umanità che fa bene*, lanciata in aprile per cambiare la *legge Bossi-Fini* e conclusasi a ottobre con oltre 90mila firme raccolte, lo ha confermato: esiste una forte domanda di informazione, di senso e di risposte concrete. A formularla è un numero crescente di cittadini che ha capito quanto sia cruciale per tutti affrontare il tema in maniera diversa.

Sulla base delle nostre esperienze sul campo, ispirandoci ai costanti appelli di **Papa Francesco** ad *Accogliere, Proteggere, Promuovere, Integrare* i migranti e i rifugiati e richiamando i 20 punti proposti dal Dicastero per la promozione dello sviluppo umano integrale del **Vaticano** per la stesura del *Global Compact*, l'accordo sui mi-

granti e sui rifugiati che verrà adottato dalle **Nazioni Unite** nel 2018, abbiamo elaborato sette proposte per altrettanti ambiti nei quali è cruciale intervenire al più presto. Sono sette sfide che, citando proprio questo importante documento, vanno affrontate non solo per contribuire alla "protezione della dignità, dei diritti, e della libertà di tutti i soggetti di mobilità umana", ma anche per "costruire una casa comune, inclusiva e sostenibile per tutti".

Tra le proposte dell'Agenda sulle migrazioni (formulate per intero su www.centroastalli.it): Riforma della legge sulla cittadinanza, Nuove modalità di ingresso in Italia, Regolarizzazione su base individuale degli stranieri "radicati", Abrogazione del reato di clandestinità, Ampliamento della rete SPRAR, Valorizzazione e diffusione delle buone pratiche, Effettiva partecipazione alla vita democratica.

* *Acli, Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS Onlus), Associazione Papa Giovanni XXIII, Azione Cattolica, Centro Astalli, Centro Missionario Francescano Onlus (Ordine dei Frati Minori Conventuali), CNCA, Comboniani, Comunità Sant'Egidio, Conferenza Istituti Missionari Italiani, Federazione Salesiani per il Sociale, Fondazione Casa della carità, Fondazione Somaschi, GiOC - Gioventù Operaia Cristiana, Istituto Sturzo, Movimento dei Focolari Italia, Paxchristi, Vides Italia.*



Servir

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: Francesca Napoli, Chiara Peri

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma

Chiuso in tipografia il 5 febbraio 2018